

GIUSTIZIA:PROCESSI LUNGH, INNOVAZIONE E NO A SCONTRO POTERI

PRESENTATO LIBRO BIANCO DI **ASTRID** (ANSA) - ROMA, 19 OTT - Il problema della durata eccessiva dei processi in Italia deve essere risolto partendo da un approccio complessivo, pensando alla giustizia come un servizio reso ai cittadini, con modifiche legislative prudenti, che non stravolgano il sistema, con una scelta politica precisa di rifiuto di contrapposizione tra i poteri dello Stato, investendo su innovazione e strumenti informatici. Sono questi alcuni degli spunti che emergono dal libro bianco di Astrid (Associazione per gli studi e le ricerche sulla riforma delle istituzioni democratiche), "I tempi della giustizia-Un progetto per la riduzione della durata dei processi civili e penali" presentato oggi a Roma. Il testo e' stato elaborato da un gruppo di lavoro coordinato da Elena Paciotti, ex presidente dell'Anm, con il contributo di alcuni giuristi, tra cui Giuliano Amato, ex presidente del Consiglio, Franco Bassanini, Vito D'Ambrosio e Luigi Scotti.

"Le tensioni fra politica e giustizia hanno acuito i problemi della giustizia - scrive Elena Paciotti nella prefazione - per questo serve una scelta politica di fondo, che rifiuti la contrapposizione tra i poteri dello Stato". Oltre a questo, per procedere ad una riforma efficiente, sara' necessario "presentare una valutazione di fattibilita' delle risorse per ogni proposta avanzata adeguare i metodi e i parametri per la raccolta dei dati e puntare su un' organizzazione razionale e l'innovazione, con l'uso degli strumenti telematici, per far fronte alle difficolta' di bilancio".

Nell'analisi tracciata da Luigi Marini e Giancarlo Montedoro, si spiega inoltre "come vadano evitati interventi legislativi di emergenza, come fatto negli ultimi anni, spesso senza il parere del Csm, previsto dalla Costituzione, o guardando solo logiche produttive non proporzionate alla complessita' dei casi.

Il ministro della Giustizia deve tener presente lo status dei magistrati, diverso da quello degli impiegati amministrativi, e abbandonare una politica di collaborazione finora poco leale con il Csm".

Tra gli strumenti proposti per velocizzare le procedure e abbassare i costi, gli studiosi suggeriscono l'uso di internet a banda larga, il rilascio delle copie su supporto informatico e la revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Per quanto riguarda poi la professionalita' dei magistrati, aumentati dell' 83% dal 1950 al 2000, contro un incremento dei processi civili esauriti del 280%, anziche' far fare concorsi durante tutta la carriera per accedere in appello o ad altri incarichi, sarebbe piu' opportuno procedere a "verifiche periodiche, ogni quattro anni, sulla quantita' e qualita' del lavoro svolto", e assicurare una formazione permanente tramite una scuola della magistratura.

(ANSA).

YN8 19-OTT-05 13:41 NNNN

GIUSTIZIA: TRE ANNI DURATA MEDIA PROCESSO CASSAZIONE CIVILE

LIBRO BIANCO **ASTRID**, RIVEDERE CRITERI AMMISSIBILITA' PROCESSO (ANSA) - ROMA, 19 OTT - Il processo in Cassazione non deve trasformarsi in un terzo grado di giudizio sul merito, ma al contrario essere snellito e velocizzato. Negli ultimi due anni sono stati iscritti 30 mila ricorsi civili, mentre i processi esauriti sono stati 21.061 nel 2003 e 23.480 nel 2004, con un incremento annuo dell'11,5%. In totale, tra il 1993 e il 2004 il numero dei ricorsi e' aumentato del 220% circa, con un arretrato raddoppiato. Sono questi alcuni dei dati emersi dal libro bianco di Astrid sulla riduzione dei tempi dei processi civili e penali.

Un aumento del carico, si spiega nel libro, dovuto anche ai ricorsi contro le sanzioni amministrative, le decisioni del giudice di pace e i ricorsi ex legge Pinto, quelli cioe' per l' equo indennizzo per l'eccessiva durata del processo. La durata media del processo civile in Cassazione e' di circa 3 anni e mezzo e di sette mesi per quello penale, ma si tratta di tempi destinati ad allungarsi se non si adotteranno correttivi.

I ricorsi accolti rappresentano il 30% di quelli decisi in sede civile. Per questo motivo e' opportuno rivedere alcuni meccanismi dell'accesso del processo in Cassazione. Gli studiosi suggeriscono l'eliminazione delle cause per vizio di motivazione se la decisione in primo grado e in appello e' stata identica, prevedere l'appellabilita' delle cause decise dal giudice di pace e per le sanzioni amministrative, eliminare il ricorso per competenza e selezionare meglio gli avvocati ammessi a patrocinare in Cassazione. Mentre in Francia sono appena 90, in Italia sono ben 27 mila.

Nel settore penale, dei 48.019 processi definiti tra il giugno 2002giugno 2003, il 65% e' stato dichiarato inammissibile (il 50% circa dalla settima sezione), il 15% rigettato, mentre soltanto il 17% dei ricorsi ha visto un parziale o totale accoglimento, attraverso l'annullamento totale o parziale del provvedimento impugnato. Il residuo 3% ha riguardato questioni di giurisdizione o competenza. "Se si considera che soltanto per una percentuale ridotta delle sentenze d'appello viene proposto ricorso per cassazione (ed anche nel settore civile i processi che arrivano in cassazione rappresentano una quota mediamente pari al 3,5% di quelli decisi in primo grado) - scrivono i giuristi - si puo' trarre una conclusione: la giurisdizione di merito funziona in modo soddisfacente nel merito delle soluzioni adottate, il vero problema e' quindi la durata del processo".

E' opportuna una revisione dei criteri di ammissibilita' dei processi in Cassazione dopo il giudizio di appello. Solo il 7-8% dei processi decisi in appello e' poi riformato in Cassazione sulla responsabilita' dell'imputato, e il 27% circa la pena.

"Non va eliminato il processo di appello - si legge nel testo - ma senz'altro modificato il meccanismo delle

impugnazioni penali, pensando per esempio all'eliminazione del giudizio di Cassazione nel caso di doppia conforme, cioè stessa decisione in primo e secondo grado, intervenendo sulla prescrizione e la contumacia". (ANSA).

YN8 19-OTT-05 13:45 NNNN

GIUSTIZIA: UN LIBRO BIANCO PER RIDURRE TEMPI PROCESSI =

(AGI) - Roma, 19 ott. - Pensare alla giustizia come servizio pubblico e risolvere in quest'ottica l'eccessiva durata dei processi civili e penali. Con questo obiettivo, l'associazione Astrid, specializzata in ricerche per l'innovazione nelle amministrazioni pubbliche, ha presentato stamani un Libro Bianco sui tempi della giustizia, in cui diversi esperti delineano prospettive utili per snellire il sistema.

Poche, ma mirate riforme, per il futuro: correzioni massicce di quelle già approvate per il processo civile e, per quello penale, abolizione di formalità non necessarie e una riforma delle impugnazioni e dell'istituto della prescrizione.

"C'è una domanda crescente di giustizia ed è particolarmente urgente trovare rimedi - sottolinea l'ex presidente del consiglio Giuliano Amato, presidente del comitato scientifico di Astrid - e' necessario toccare l'assetto, non solo le procedure. Rispetto al penale, in particolare, mi piace sottolineare che il giusto processo è quello che aumenta le possibilità di un imputato di difendersi nel processo, non da questo".

Negli ultimi cinquant'anni, risulta aumentato notevolmente il numero dei magistrati (+83%), mentre il lavoro smaltito dai giudici civili è aumentato del 280%. In Cassazione, si è registrato, nel periodo 1993-2004, un incremento del numero dei ricorsi civili pari al 220-240%, passando da 12.788 a 28.581, fatto che ha così vanificato l'incremento di produttività che negli ultimi due anni ha visto passare i processi esauriti dai 21.061 nel 2003 ai 23.480 del 2004 (+11,5% annuo). (AGI) Oll/Glc (Segue) 191426 OTT 05 NNNN

GIUSTIZIA: UN LIBRO BIANCO PER RIDURRE TEMPI PROCESSI (2)=

(AGI) - Roma, 19 ott. - Perno centrale dell'efficienza, si sottolinea nel documento curato da Elena Paciotti (ex presidente dell'Anm), con contributi, tra gli altri, di Luigi Scotti (presidente del tribunale di Roma) e Vito D'Ambrosio (procura generale Cassazione), resta l'organizzazione degli uffici, per cui, oltre ad una necessaria collaborazione tra Csm e ministro della Giustizia, si propone l'introduzione di un vero e proprio ufficio per il processo, in cui organizzare e coordinare le risorse umane e tecniche.

Per quanto riguarda la giustizia civile, Astrid evidenzia la necessità di ridurre e razionalizzare le norme che comportano la risoluzione delle controversie per effetto di formalismi processuali, insieme all'introduzione di una disciplina sugli obblighi di allegazione e contestazione delle parti, di procedimenti sommari anticipatori non cautelari sia prima che in corso di causa e ulteriori norme che incentivino la conciliazione giudiziale.

In materia penale, alle lungaggini dei processi contribuiscono non poco le impugnazioni: per questo, nel Libro Bianco si ritiene opportuno intervenire per scoraggiare le impugnazioni meramente dilatorie, determinate dal tentativo di pervenire alla prescrizione. "Senza togliere a nessuno il diritto di impugnazione - si legge nel documento - sembra del tutto logico prevedere che la sentenza di condanna comporti la sospensione della prescrizione".

Quanto all'ipotesi di abolizione dell'appello del Pm in caso di sentenza di assoluzione, "non solo introdurrebbe uno strappo nel sistema della parità delle parti, ma anche non offrirebbe benefici che superino i costi". Sia in civile che in penale, inoltre, per Astrid "bisogna assolutamente prevedere che la nullità degli atti deriva soltanto dalla lesione sostanziale dei diritti di una delle parti".

"L'ordinamento giudiziario è stato riformato in un'ottica totalmente opposta a questa contenuta nel documento - osserva Elena Paciotti - non vi è nulla di particolarmente utile per ciò che riguarda i tempi della giustizia". Questo progetto, come sottolineato dal senatore Ds Franco Bassanini, potrebbe essere uno dei punti da cui partire per la prossima legislatura. "Uno dei destinatari di questo Libro Bianco - afferma l'ex ministro della Funzione pubblica - è Romano Prodi, che lo ha già ricevuto". (AGI) Oll/Glc 191427 OTT 05 NNNN

Apc-GIUSTIZIA/ASTRID:ORA RIDURRE TEMPI, NON C'E' SOLO CONFLITTO POTERI

'Paper' di proposte. Consegnato anche a Romano Prodi Roma, 19 ott. (Apcom) - Ci vogliono mediamente 1.390 giorni in Italia per ottenere qualcosa da una controparte inadempiente, appena qualcuno di meno del Guatemala. Ecco perché, quello dei tempi della giustizia rappresenta uno dei fattori di freno per lo sviluppo del Paese e un tema strategico. Astrid, l'associazione di ricerche vicina al centrosinistra ha dedicato, e presentato oggi, uno dei suoi 'paper', con un lavoro coordinato dal magistrato ed ex parlamentare europeo Elena Paciotti, ai "Tempi della giustizia - Un progetto per la riduzione dei tempi dei processi civili e penali". Un tema importante anche per il programma del centrosinistra che si candida a governare il Paese tanto che "il lavoro - spiega l'ex governatore delle Marche e magistrato della Procura generale della Cassazione Vito D'Ambrosio - è stato inviato anche a Romano Prodi che gli ha già dato una

lettura perch, quello della riduzione dei tempi dei processi deve essere uno dei grandi temi della prossima legislatura". Alla presentazione del documento erano presenti anche Giuliano Amato ed il presidente del Tribunale di Roma Luigi Scotti.

Le proposte del 'paper' sono tante, sia per quanto riguarda le procedure che per l'assetto degli uffici giudiziari, ma una sola è la filosofia: pensare prima di tutto al cittadino come 'utente' del servizio giustizia. "Raramente si è guardato a questi problemi - spiega Elena Paciotti - con l'ottica di un servizio ai cittadini e non con quella di un conflitto di poteri, finora non si sono mai considerate a sufficienza le ricadute per i cittadini di ogni riforma del sistema della giustizia. Insomma, anche la battuta che 'se una causa pende, rende' è una spia di questo modo di vedere, che va rivoluzionato". (segue) Vep 191227 oct 05GMT

Apc-GIUSTIZIA/UN PROCESSO IN CASSAZIONE CIVILE DURA IN MEDIA TRE ANNI

Solo 3,5% dei procedimenti arriva al terzo grado di giudizio Roma, 19 ott. (Apcom) - Un processo in Cassazione nel settore civile dura in media quasi tre anni (32 mesi) e in quello penale 7 mesi. Il dato della durata dei processi evidenzia come abbia inciso nella diminuzione delle pendenze dei ricorsi e nello smaltimento degli stessi la creazione della settima sezione penale. Secondo un rapporto dell'associazione di ricerca Astrid sui "Tempi della giustizia" nel settore penale dei 48.019 processi definiti nel periodo giugno 2002 - giugno 2003 il 65% è stato dichiarato inammissibile (il 50% circa dalla settima sezione), il 15% è stato rigettato mentre soltanto il 17% dei ricorsi ha visto un parziale o totale accoglimento, attraverso l'annullamento totale o parziale del provvedimento impugnato; il residuo 3% riguarda questioni di giurisdizione o competenza.

"Se si considera - spiega il 'paper' dell'associazione vicina al centrosinistra - che soltanto per una percentuale ridotta delle sentenze d'appello viene proposto ricorso per cassazione (ed anche nel settore civile i processi che arrivano in Cassazione rappresentano una quota mediamente pari al 3,5% di quelli decisi in primo grado) si può trarre una conclusione: la giurisdizione di merito funziona dal punto di vista sostanziale in modo soddisfacente, cioè nel merito le soluzioni adottate sono in larga misura corrette e condivisibili; il vero problema è la durata del processo".

Rispetto agli anni precedenti, nel periodo 2002 - 2003 sono aumentati del 6% i processi sopravvenuti (da 46.488 a 49.372), ma è aumentata nella stessa percentuale il numero dei processi definiti (48.019 rispetto ai 45.379). Le pendenze sono quindi aumentate del 5% (da 28.087 a 29.440). "Deve sottolinearsi - conclude la ricerca di Astrid - come l'uso distorto del ricorso per Cassazione emerga in maniera inequivocabile da un altro dato, relativo al settore penale e cioè che oltre il 6% dei ricorsi per Cassazione in materia penale riguarda processi definiti con il patteggiamento cioè con pena applicata a richiesta delle parti.

Si tratta di 5.594 processi e di questi ben 4753 sono dichiarati inammissibili, cioè circa l'85%".

Vep 191246 oct 05GMT

GIUSTIZIA: ASTRID, PER PROCESSI CELERI SERVE OTTICA DI SERVIZIO PUBBLICO =

PRESENTATO LIBRO BIANCO - Bassanini, RIDUZIONE DURATA E' QUESTIONE CRUCIALE Roma, 19 ott. (Adnkronos) - Guardare alla giustizia nell'ottica del servizio pubblico e non attinente ai rapporti tra poteri dello Stato, per risolvere l'eccessiva durata dei processi civili e penali.

E' questa la soluzione al problema dei tempi giudiziari proposta dall'associazione Astrid, specializzata in ricerche per l'innovazione nelle amministrazioni pubbliche, che ha presentato oggi a Roma un Libro Bianco su "I tempi della giustizia - Un progetto per la riduzione della durata dei processi civili e penali". Il testo è stato elaborato da un gruppo di lavoro coordinato da Elena Paciotti, ex presidente dell'Anm, con il contributo di alcuni giuristi, tra cui Giuliano Amato, ex presidente del Consiglio, Franco Bassanini, Vito D'Ambrosio e Luigi Scotti.

"Occorre lavorare -ha dichiarato il presidente del direttivo dell'associazione Astrid (Associazione per gli studi e le ricerche sulla riforma delle istituzioni democratiche), Franco Bassanini- per una riduzione dei processi che è forse la questione cruciale del servizio della giustizia". L'idea del progetto, secondo quanto riferisce Bassanini, è nata dalla lettura di un rapporto della Banca Mondiale, sui fattori di competitività ed ostacoli alla crescita e allo sviluppo che indicava la posizione del nostro paese circa la durata dei processi: siamo al 134 posto seguiti solo dal Guatemala con 1.390 giorni contro i 288 dell' Inghilterra e 255 degli Stati Uniti".

L'associazione fondata nel 2001 e che conta 300 persone tra docenti, professori universitari ed esperti di diritto, con 40 gruppi di lavoro "intende con questo progetto- ha sottolineato il presidente del direttivo- dare una risposta".(segue) (Cos/Col/Adnkronos) 19-OTT-05 15:13 NNNN

GIUSTIZIA : ASTRID ,PER PROCESSI CELERI SERVE OTTICA SERVIZIO PUBBLICO (2) =

AMATO, LA NOSTRA PROPOSTA RIGUARDA NON SOLO LE PROCEDURE MA GLI ASSETTI (Adnkronos) - "La nostra proposta di fronte alla domanda crescente di giustizia non riguarda solo le procedure ma gli

assetto". E' quanto ha detto il presidente del comitato scientifico di Astrid, Giuliano Amato, intervenuto alla presentazione del libro bianco, che ha anche ricordato i dati dell' Istat del 2003 che indicano un incremento del contenzioso: il 10,8% di aumento dei processi civili ed il 13,4% dei giudizi in appello.

Rispetto al penale, in particolare, piace sottolineare ad Amato che "il giusto processo e' quello che aumenta le possibilita' di un imputato di difendersi nel processo, non da questo".

Negli ultimi cinquant'anni, secondo quanto sottolinea Amato, risulta aumentato notevolmente il numero dei magistrati (+83%), mentre il lavoro smaltito dai giudici civili e' aumentato del 280%. Per quel che riguarda la Cassazione, nel periodo 1993-2004, vi e' stato un incremento del numero dei ricorsi civili pari al 220-240%, passando da 12.788 a 28.581, fatto che ha cosi' vanificato l'incremento di produttivita' che negli ultimi due anni ha visto passare i processi esauriti dai 21.061 nel 2003 ai 23.480 del 2004 (+11,5% annuo).

(segue) (Cos/Pn/Adnkronos) 19-OTT-05 15:20 NNNN

GIUSTIZIA. STUDIO 'ASTRID' SU TEMPI, 1.390 GIORNI PROCESSO CIVILE=

Bassanini: PROGETTO GIA' INVIATO A PRODI PER PROSSIMA LEGISLATURA -----
----- (DIRE) - ROMA- "Uno dei destinatari del nostro lavoro e' Prodi.

E' uno dei grandi progetti per la prossima legislatura". Parola di Franco Bassanini che, nella sua veste di presidente del direttivo di Astrid, questa mattina ha presentato il 16esimo paper dell'associazione. Il tema e' di quelli caldi: come ridurre i tempi della giustizia. Bassanini ha semplicemente ricordato alcune dati.

Ad esempio quello della Banca mondiale, che sui tempi necessari "per ottenere qualcosa da una controparte inadempiente", vale a dire il tempo della durata del processo civile, vede l'Italia al 134esimo posto su 135 paesi valutati.

Con i suoi 1.390 giorni sta meglio solo del Guatemala, che allunga i tempi fino a 1.459 giorni. Sempre a mero esempio, in Nuova Zelanda ci vogliono 50 giorni; in Gran Bretagna 288, negli Stati Uniti 250. E Giuliano Amato, che di Astrid e' presidente del comitato scientifico, si e' limitato a ricordare che il numero di processi in Italia aumenta costantemente. "Nel 2003 si e' avuto, ad esempio, rispetto al 2002, un aumento del 10,8 per cento di processi civili. Considerando che parliamo di circa un milione di processi, significa un aumento di oltre 100 mila".

La novita' della proposta di Astrid, dice ancora Amato, sta nella caratterizzazione "non solo delle procedure ma anche degli assetti, dall'organizzazione del singolo ufficio giudiziario alla circoscrizione".

Anche perche', sottolinea, "almeno nel penale, il giusto processo e' quello che aumenta la possibilita' dell'imputato di difendersi nel processo e non dal processo".

(Sam/ segue) 15:44 19-10-05 gip NNNN

GIUSTIZIA. STUDIO 'ASTRID' SU TEMPI, 1.390 GIORNI PROCESSO CIVILE(2)=

(DIRE) - ROMA- A spiegare nel merito la proposta sono Elena Paciotti, ex presidente dell'Anm, Vito D'Ambrosio, ex presidente della Regione Marche e giudice di Cassazione, e il presidente del tribunale di Roma, Luigi Scotti. Si tratta di uno studio che guarda alla giustizia con un'ottica diversa, non piu' come contrapposizione e conflitto tra poteri dello Stato ma, come dice Paciotti, "come servizio pubblico da rendere al cittadino".

Secondo Scotti, "il contributo maggiore e migliore di questo testo all'avvio di una migliore tempistica della giustizia e' guardare all'aspetto organizzativo".

Nel paper si prova a dare una risposta diversa che passa attraverso la riorganizzazione degli uffici. "Non diamo suggerimenti di tipo politico- dice ancora Paciotti, che ha coordinato l'intero lavoro- tipo depenalizzazione di alcuni reati o altro, ma abbiamo provato a vedere come deve funzionare l'intero ufficio. Almeno nel settore civile la nostra chiave e' questa". Per interventi nell'organizzazione degli uffici, pero', sottolinea ancora Paciotti, "esiste una grande responsabilita' anche a livello di vertici. Il ministro, a cui spetta il compito di organizzare gli uffici, deve partire da queste prospettive e collaborare fortemente con il Csm".

(Sam/ Dire) 15:44 19-10-05 gip NNNN

GIUSTIZIA : ASTRID, PER PROCESSI CELERI SERVE OTTICA SERVIZIO PUBBLICO (3) =

SCOTTI, UN CANTIERE APERTO CON UN SUSSEGUIRSI DI RIFORME E TEMPI LENTI (Adnkronos) - "Negli ultimi 15 anni la giustizia italiana e' stata un cantiere aperto con un susseguirsi di riforme alle quali si contrappongono tempi lunghi e lenti: e' evidente che qualcosa non va." Ne e' convinto il presidente del tribunale di Roma, Luigi Scotti, intervenuto alla presentazione del Libro Bianco, secondo il quale "bisogna porre l'accento sulla dimensione organizzativa degli uffici giudiziari responsabili dei ritardi. "Con questo progetto -ha ribadito Scotti- non vogliamo aggiungere nuove riforme ma prendere in considerazione i tempi e migliorare gli aspetti organizzativi".

Una netta inversione di tendenza, secondo quanto ha ricordato Scotti, registrano il contenzioso ordinario e azioni esecutive: risultati positivi si sono ottenuti per una sorta di iniziative volontarie scaturite da protocolli d'intesa tra magistrati ed avvocati che hanno dato vita ai cosiddetti circuiti virtuosi. "Il tribunale di Roma -ha affermato Scotti- per quel che riguarda la sezione lavoro ha registrato nel 2004 un +34%

nella conclusione di processi grazie al suo impianto organizzativo".
(Cos/Pn/Adnkronos) 19-OTT-05 16:04 NNNN

GIUSTIZIA: SCOTTI, BASTA RIFORME, PENSARE A ORGANIZZAZIONE

GIULIANO AMATO, CRESCE DOMANDA GIUSTIZIA, MA TEMPI RESTANO LUNGHI (ANSA) - ROMA, 19 OTT - "Negli ultimi 15 anni la giustizia e' stata un cantiere sempre aperto, con riforme continue come quella del codice di procedura penale e civile, delle sezioni stralcio, del diritto societario e fallimentare, che pero' non sono riuscite ad accorciare i tempi di durata dei processi. E' venuto il momento di dire basta alla riforme, che spesso stravolgono l'impianto giudiziario senza riuscire ad essere assimilate dagli operatori, per dedicarsi all'organizzazione della macchina giudiziaria". E' l'appello lanciato da Luigi Scotti, presidente del Tribunale di Roma, nel corso della presentazione del libro bianco dell'associazione **Astrid** sulla durata dei processi.

"E' un'operazione che puo' essere affrontata - ha continuato Scotti - con una programmazione intelligente, verificando il rapporto costi-benefici di ogni operazione, valutandone la fattibilita' sulla disponibilita' delle risorse messe a disposizione dal ministero della Giustizia".

Del resto la domanda di giustizia e' in continua crescita, come ricorda Giuliano Amato, ex-presidente del Consiglio. "In base all'annuario Istat sulle statistiche giudiziarie - ha evidenziato - nel 2003 i procedimenti civili sono aumentati rispetto all'anno precedente sia in primo grado (+10,8%), che in appello (13,4%), mentre sono diminuiti quelli esauriti del 3,2% in primo grado. In Cassazione si e' avuto invece un calo del 12,8% dei procedimenti proposti e un aumento del 9,8% di quelli conclusi".

I tempi di conclusione del processo rimangono lunghi, soprattutto nel campo fallimentare. "Le procedure fallimentari chiuse nel 2003 - ha ricordato Amato - sono calate del 2,3%, con giudizi che durano mediamente 2.784 giorni, circa sette anni, con effetti devastanti per l'economia. Si tratta infatti di un tempo eccessivo sia per i creditori che per chi vuole salvare l'impresa. L'unico processo rapido oggi e' quello di divorzio: nel caso sia consensuale occorrono 125 giorni".

(ANSA).

YN8 19-OTT-05 16:09 NNNN

GIUSTIZIA: PACIOTTI, RIFORMA INUTILE A ORGANIZZAZIONE

ISTITUIRE UFFICIO DEL PROCESSO E RIVEDERE VALUTAZIONE GIUDICI (ANSA) - ROMA, 19 OTT - "L'attuale riforma dell'ordinamento giudiziario, portata avanti da questo Governo, va nella direzione opposta di quello che serve a fare della giustizia un servizio per il cittadino. Non contiene nulla di veramente utile per accorciare i tempi dei processi e valutare la professionalita' dei giudici in modo adeguato". Ne e' convinta Elena Paciotti, ex presidente dell'Associazione nazionale magistrati (Anm), intervenuta nel corso della presentazione del libro bianco sulla durata dei processi.

"Questa riforma si concentra di piu' sullo statuto del giudice che sull'organizzazione della macchina giudiziaria - ha continuato Paciotti, insieme al presidente del tribunale di Roma, Luigi Scotti - Quello che serve e' un nuovo tipo di valutazione della professionalita' dei magistrati, cosa che non c' e' neanche nell'attuale sistema. Il ministro non deve controllare i magistrati sulla base delle decisioni che adottano, ma in base alla resa del servizio che offrono. Per fare questo servono dati e statistiche affidabili, e mezzi proporzionati. Ogni soggetto deve essere valutato in base alla resa e in proporzione alla qualita' dei casi che gli sono affidati".

Proprio a tale finalita' tende la proposta di istituire un Ufficio per il processo, composto da magistrati, giudici di pace e dirigenti amministrativi, "il cui compito - chiarisce Elena Paciotti - dovrebbe essere quello di organizzare e coordinare le risorse umane e tecniche, per un migliore funzionamento del servizio in ambito circondariale. Una struttura quindi organizzata non per atti, ma per obiettivi, in modo da realizzare la finalita' di servizio al cittadino che troppo spesso e' mancata alla giustizia in questi anni".

La proposta, contenuta insieme ad altre nel libro bianco di Astrid sui "Tempi della giustizia", e' gia' stata inviata a Romano Prodi, perche' diventi, ha detto Franco Bassanini, presidente di Astrid, "uno dei grandi progetti della prossima legislatura, quello della giustizia-servizio".

(ANSA).

Apc-GIUSTIZIA/ASTRID: ORA RIDURRE TEMPI, NON C'E' SOLO CONFLITTO... 2-

Amato: "Difendersi nei processi e non dai processi" Roma, 19 ott. (Apcorn) - L'eccessiva lunghezza dei processi ha, soprattutto in alcuni settori, gravi ricadute sull'economia ed e' stato Giuliano Amato a metterlo in evidenza, spiegando che "i giudizi fallimentari durano in media 2.784 giorni, quasi sette anni e mezzo e, considerato che un'impresa e' sempre piu' un insieme di beni immateriali, dopo tutto questo tempo non c'e' piu' niente n, per i creditori n, per chi vuole salvare l'impresa, con un effetto devastante sull'economia". Insomma, ogni anno si distruggono 12-13mila imprese con sette anni di ritardo.

"Negli ultimi anni - ha aggiunto Amato - si e' lavorato solo sulle procedure: certo, e' piu' facile ridurre i tempi di prescrizione, ma avrebbe piu' senso fare in modo che un processo non duri venti anni. Il giusto processo, infatti, e' quello che aumenta la possibilita' di difendersi all'interno del processo e non dal processo. Molte delle garanzie trovate negli ultimi tempi sono andate in questo secondo senso". Secondo

le proposte di Astrid "per la giustizia civile molto si può fare con una buona organizzazione", spiega Elena Paciotti, ma nel processo penale "si dovrà intervenire nelle procedure perché, vi sono delle storture: ci vorrebbe almeno una legislatura nella quale non ci si soffermasse a considerare i rapporti di potere ma si guardasse alla funzionalità".

Qualcosa sta già cambiando. Vittorio Scotti, presidente del Tribunale di Roma, ha spiegato, infatti, che "si è registrata una inversione di tendenza per la giustizia civile perché, sono sorti negli uffici giudiziari circuiti virtuosi, protocolli sull'organizzazione del processo con il coordinamento tra magistrati, funzionari e avvocati dei diversi settori". "La riforma del processo in Cassazione è stata fatta invece - osserva Vito D'Ambrosio - senza coinvolgere la Corte e questo è un esempio di come si è legiferato nel campo della giustizia. Se andranno in porto queste riforme la Cassazione affonderà". Le proposte di Astrid potranno essere realizzate alla luce del nuovo ordinamento giudiziario targato Cdl? "No, ad animarlo è stata l'indicazione del 'torniamo indietro agli anni Cinquanta quando c'era un controllo sui magistrati che ci piaceva di più' - risponde Elena Paciotti -. Questa ottica va invece rovesciata a vantaggio di una che privilegi, invece del controllo sui magistrati, il funzionamento del servizio". Anche gli ispettori del ministero della Giustizia, concludono gli autori del 'paper', "dovrebbero essere utilizzati più in questo senso e non mandati quando c'è una decisione che non piace".

Vep 191424 oct 05GMT

GIUSTIZIA : ASTRID INVIA A PRODI IL LIBRO BIANCO SUI TEMPI DELLA GIUSTIZIA =

Bassanini, IL PROGETTO UN PUNTO DI PARTENZA DELLA PROSSIMA LEGISLATURA Roma, 19 ott. - (Adnkronos) - "Romano Prodi è uno dei destinatari del libro Bianco che ha già ricevuto". Lo ha detto il presidente del direttivo di Astrid, associazione specializzata in ricerche per l'innovazione nelle amministrazioni pubbliche, Franco Bassanini, nel corso della presentazione, oggi a Roma, del libro Bianco su "I tempi della giustizia - Un progetto per la riduzione della durata dei processi civili e penali". "L'attuale riforma dell'ordinamento giudiziario - ha aggiunto Elena Paciotti, ex presidente dell'Associazione nazionale magistrati (Anm), intervenuta all'incontro - è in un'ottica opposta all'idea di fare della giustizia un servizio per il cittadino: non contiene nulla di veramente utile per accorciare i tempi dei processi e valutare la professionalità dei giudici in modo adeguato".

La novità del progetto, secondo la Paciotti, consiste nell'approccio funzionale dell'intero sistema e non di singoli interventi: "operiamo con aggiustamenti del sistema e senza stravolgimenti che possono richiedere tempi di assimilazione". "La proposta - ha ricordato la Paciotti - è rivolta soprattutto al ministro della giustizia che ha potere organizzativo per Costituzione e che non deve controllare i magistrati sulla base delle decisioni che adottano, ma in base alla resa del servizio che offrono". "Dati, statistiche affidabili, e mezzi proporzionati servono per realizzare oggi tutto questo", ha concluso l'ex presidente dell'Anm.

(Cos/Pn/Adnkronos) 19-OTT-05 17:02 NNNN

GIUSTIZIA: CASTELLI, PACIOTTI E' POLITICAMENTE SCHIERATA A SINISTRA =

'NON CORRETTO DEFINIRLA EX PRESIDENTE ANM, E' EX EURODEPUTATO DS' Roma, 19 ott. - (Adnkronos) - "Non è corretto" presentare Elena Paciotti come "un personaggio super partes", visto che è "un personaggio politicamente schierato, a sinistra". La precisazione arriva dal ministro della Giustizia Roberto Castelli, in riferimento alle dichiarazioni rilasciate dalla Paciotti durante la presentazione del 'libro bianco' sui tempi della giustizia dell'associazione Astrid.

"Non è corretto definire Elena Paciotti solo come ex presidente dell'Associazione nazionale magistrati - replica il Guardasigilli - perché, in questo modo, si dà l'idea che sia un personaggio super partes. E' corretto, invece, definirla anche come un ex europarlamentare dei Democratici di Sinistra, in modo da chiarire che è un personaggio politicamente schierato, a sinistra".

(Sin-Pec/Pn/Adnkronos) 19-OTT-05 18:10 NNNN